



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE  
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

## RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 10 al 16 08 2013

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

### Sommario

IL MONDO 30 AGOSTO 2013 .....	1
Mps: Sileoni, rispettare tutele e garanzie per lavoratori esternalizzati .....	1
IL SOLE 24 ORE del lunedì 12 agosto 2013 .....	2
Over 50, raddoppiano i disoccupati - Dal 2008 all'anno scorso sono stati espulsi dal mercato .....	2
200mila addetti «senior» .....	2
IL SOLE 24 ORE martedì 13 agosto 2013 .....	3
Bankitalia, entrate fiscali in aumento - A giugno +21,5% rispetto all'anno scorso - Nuovo .....	3
record del debito: sopra 2.075 miliardi RIMBORSI ALLE IMPRESE Sull'aggregato del debito .....	3
in formazione da qui a fine anno si dovranno registrare i pagamenti dei vecchi crediti vantati .....	3
dai fornitori della Pa.....	3
IL GIORNALE mercoledì 14 agosto 2013 .....	4
«Basta tagli, Abi e sindacati creino una cabina di regia» .....	4

### Return

#### IL MONDO 30 AGOSTO 2013

##### Mps: Sileoni, rispettare tutele e garanzie per lavoratori esternalizzati

Roma, 8 ago - "Rispettare tutele e garanzie occupazionali per i lavoratori oggetto di cessione, come da accordo su piano industriale. No a società" orientate alla mobilità territoriale dei lavoratori e no alla perdita di autonomia della banca", così Lando Sileoni, Segretario generale della FABI, il sindacato di maggioranza dei lavoratori bancari. "Nella cruciale, complessa e decisiva evoluzione della strategia di risanamento e di rilancio del Gruppo Mps, la FABI continuerà a perseguire con assoluta determinazione la difesa: dell'occupazione, del reddito, delle attese professionali, delle barriere contro la mobilità". Per queste ragioni, verificheremo il rispetto dell'accordo sul piano industriale, firmato il 19 dicembre 2012, che prevede ampie tutele e stringenti garanzie occupazionali per i lavoratori del back office oggetto di outsourcing", sottolinea il numero uno della FABI. "Al tempo stesso, valuteremo i requisiti della nuova società a cui verranno conferite le lavorazioni e ci opporremo con fermezza ad ipotesi di partnership con aziende orientate, per vocazione



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 10 al 16 08 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

strategica, alla mobilità territoriale dei lavoratori. Continueremo a garantire l'accesso volontario al Fondo di solidarietà, nell'ambito della riduzione, imprescindibile, di tutti i costi operativi diversi da quelli del personale, comprese le remunerazioni del top management. In quanto rappresentanti dei lavoratori, siamo massimamente interessati al salvataggio e alla rinascita del Gruppo Mps, insieme alle economie ed alle comunità di riferimento. Vogliamo proseguire su questa via, che coniuga istanze di giustizia e coesione sociale dei lavoratori. Con un'avvertenza fondamentale: se il dibattito internazionale sul Piano industriale del Gruppo Mps e sulle sua efficacia di rilancio dovesse essere piegato strumentalmente a creare le condizioni per la perdita di autonomia della banca, l'opposizione della FABI sarà intransigente e senza quartiere", conclude Sileoni.

## Return

**IL SOLE 24 ORE del lunedì 12 agosto 2013**

**Over 50, raddoppiano i disoccupati - Dal 2008 all'anno scorso sono stati espulsi dal mercato 200mila addetti «senior»**

Francesca Barbieri

Non solo giovani. L'emergenza lavoro tocca anche le generazioni più mature: c'è una fetta d'Italia che, superata la soglia dei 50 anni, viene "espulsa" dal ciclo produttivo ed è in seria difficoltà a rimettersi in gioco. Disoccupati senior che devono pagare tasse, affitti, bollette, spesso mantenere i propri figli, senza avere più la certezza di uno stipendio a fine mese: dall'inizio della crisi gli ultracinquantenni "iscritti al collocamento" sono più che raddoppiati, passando dai 171mila del 2008 ai 366mila del 2012, in base a quanto emerge dal report del centro studi Datalavoro realizzato per Il Sole 24 Ore.

Forte crescita

Una nicchia rispetto al totale dei disoccupati - oltre 3 milioni a giugno, di cui 642mila giovani - che cresce però a ritmi sostenuti e sfiora quota 900mila persone se si sommano anche gli over 50 inattivi e scoraggiati (più di mezzo milione, cresciuti del 34% dal 2008). «Prima della crisi - sottolinea Emilio Reyneri, ordinario di sociologia all'Università di Milano-Bicocca - il tasso di disoccupazione in questa fascia d'età era molto basso, in primis perché era più facile andare in pensione anticipata. Il fenomeno si è ora amplificato sia per la recessione sia per la riforma del sistema previdenziale». E le implicazioni non sono da poco. «Spesso si tratta di persone con figli ancora a carico - prosegue Reyneri - che rischiano di restare in stand-by per lungo tempo, anche perché hanno competenze obsolete e faticano a riqualificarsi». Nello "stock" di 366mila disoccupati, 161mila sono a casa da un paio d'anni, 180mila da più tempo e 25mila non hanno mai avuto un impiego.

I nuovi disoccupati

Restringendo l'obiettivo sui senior che hanno lavorato l'ultima volta nel 2011 o nel 2012 (324mila tra disoccupati e inattivi scoraggiati) emerge che si tratta in prevalenza di uomini, residenti al Sud e con scarso livello d'istruzione. Oltre la metà abita infatti nel Mezzogiorno, e quasi due terzi sono maschi. Se è vero, poi, che la stragrande maggioranza dei "neoespulsi" ha un titolo di studio basso (il 69% si è fermato al massimo alla terza media), i 16.500 laureati over 50 senza lavoro nell'ultimo biennio rappresentano ben il 45% di tutti i "dottori" disoccupati, «una proporzione più elevata che nelle altre classi - sottolinea il ricercatore di Datalavoro, Michele Pasqualotto - e che mostra come la laurea non sia stata uno scudo anticrisi efficace». L'84% degli espulsi lascia un posto dipendente, ma non mancano imprenditori e liberi professionisti (oltre 32mila, pari al 10% del totale). A livello di grande gruppo professionale, oltre un terzo dei senza lavoro over 50 era un "colletto blu" (85mila artigiani e operai, a cui vanno aggiunti 30mila conduttori di impianti e veicoli) e quasi 90mila (28%) erano impegnati in attività non qualificate. Uno su cinque lavorava in attività commerciali e servizi.

Cause della disoccupazione



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 10 al 16 08 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

Sono due i motivi che hanno spinto gli over 50 fuori dal mercato nell'ultimo biennio, uno più congiunturale e l'altro strutturale. Quasi la metà (il 46%) aveva un lavoro a termine (anche stagionale), una formula che ha iniziato a coinvolgere, oltre ai giovani, anche i lavoratori più maturi solo negli ultimi anni. C'è poi una condizione, più negativa, determinata dal fatto che quasi 134mila dei disoccupati o inattivi (il 41%) si sono trovati a fare i conti con il licenziamento, la mobilità o la chiusura dell'attività.

Il confronto con l'Europa

Sullo scacchiere europeo, infine, il nostro tasso di disoccupazione degli over 50 resta uno dei più bassi (5,7%), di poco superiore alla Germania (5,5%) e sotto la media Ue (8,1%). Ma il dato non deve ingannare. Abbiamo uno dei trend peggiori (+114%) come variazione assoluta del numero di disoccupati dal 2008, dietro a Grecia, Irlanda e Spagna, e ben lontani dalla media Ue (+61%). «I senior - commenta Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro all'Università Bocconi - non credono nella concreta possibilità di trovare un impiego alla loro età e, infatti, solo il 54,4% partecipa al mercato del lavoro. Su questo terreno il confronto con i nostri vicini è impietoso». Se la Germania si attesta a un tasso del 73,4%, Inghilterra e Olanda sono vicine al 70 per cento. Persino la Spagna fa molto meglio di noi, con il 63,4% di over 50 attivi. «Dopo aver affrontato l'emergenza giovani - conclude Del Conte - sarà necessario introdurre misure efficaci per recuperare chi è rimasto in mezzo al guado senza lavoro e senza l'anzianità per andare in pensione».

## Return

### **IL SOLE 24 ORE martedì 13 agosto 2013**

**Bankitalia, entrate fiscali in aumento - A giugno +21,5% rispetto all'anno scorso - Nuovo record del debito: sopra 2.075 miliardi RIMBORSI ALLE IMPRESE Sull'aggregato del debito in formazione da qui a fine anno si dovranno registrare i pagamenti dei vecchi crediti vantati dai fornitori della Pa**

Davide Colombo

ROMA. Nel giorno in cui lo spread Btp-Bund tocca i minimi da due anni fissando un differenziale a 246 punti base sulla scia del buon esito dell'asta dei BoT, lo stock del debito pubblico fotografato da Bankitalia tocca un nuovo record storico. Nei primi sei mesi dell'anno il debito risulta infatti in crescita di 93 miliardi rispetto al mese di giugno dell'anno scorso passando da 1.982,1 miliardi a 2.075,1 miliardi. Il debito è aumentato di 0,6 miliardi rispetto a maggio (2.074,5 miliardi). Lo stock, come è noto, è stabilmente al di sopra dei duemila miliardi da gennaio, quando è arrivato a 2.022 miliardi dai 1.988 del dicembre precedente. Il nuovo dato è contenuto nel Supplemento al Bollettino statistico di Bankitalia diffuso ieri che riporta, come di consueto, l'andamento del fabbisogno delle amministrazioni pubbliche contabilizzato con i criteri di cassa. Secondo i numeri di Palazzo Koch nei primi sei mesi del 2013 il fabbisogno è giunto a 44,5 miliardi mentre l'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro è arrivato a 41,9 miliardi. L'aumento del debito sarebbe riconducibile proprio al significativo incremento (13,9 miliardi) delle disponibilità liquide del Tesoro che ha più che compensato l'ampio avanzo delle amministrazioni pubbliche (13,5 miliardi). Alla fine del mese di giugno le disponibilità liquide del Tesoro hanno raggiunto 76,3 miliardi, contro 46,1 a giugno del 2012. Sul fabbisogno ha inciso per 8,2 miliardi il sostegno ai Paesi in difficoltà dell'Eurozona e che comprende la quota di competenza dell'Italia dei prestiti erogati dall'European financial stability facility - EFSF - pari a 5,3 miliardi e il versamento effettuato in aprile della terza tranche per la sottoscrizione del capitale dell'European stability mechanism - ESM - per 2,9 miliardi). Il conto complessivo degli aiuti italiani è così giunto a 50,8 miliardi. Alla luce della difficile congiuntura economica resta invece buono l'andamento delle entrate registrato in giugno. Il gettito tributario è stato pari a 46,3 miliardi, in aumento del 21,5 per cento (8,2 miliardi) rispetto a quelle dello stesso mese del 2012, quando si fermò a 38,1 miliardi. I dati di Bankitalia seguono di pochi giorni



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 10 al 16 08 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

alle nuove cifre sul fabbisogno del settore statale diffuse dal ministero dell'Economia per il mese di luglio. Cifre che raccontano un peggioramento di questo aggregato dei conti pubblici, arrivato a circa 8,8 miliardi, contro l'avanzo di 1.998 milioni del mese di luglio 2012. A pesare, secondo il ministero dell'Economia, sono stati i cambiamenti nei tempi di versamento delle imposte, a partire dall'Imu sulla prima casa. Ma c'è anche l'effetto del pagamento dei debiti della Pa. Nei primi 7 mesi dell'anno i prelievi dalla tesoreria delle risorse destinate al pagamento dei debiti pregressi ammontano a circa 4 miliardi, mentre i rimborsi fiscali sono stati di 3,15 miliardi superiori a quelli dello stesso periodo del 2012. In termini cumulati l'andamento del fabbisogno resterebbe comunque in linea con le previsioni contenute nel Documento di economia e finanza firmato dal Governo Monti il 10 aprile scorso. Al di là delle partite fiscali che in questa fase non tengono conto dello slittamento al primo ottobre dell'aumento dell'aliquota ordinaria dell'Iva, sull'aggregato del debito in formazione da qui a fine anno saranno da registrare proprio i rimborsi dei vecchi debiti delle amministrazioni ai fornitori. A riferire di questo andamento è stato, la settimana scorsa, il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, il quale ha spiegato che dei 20 miliardi da rimborsare entro l'anno ne sono già stati erogati 17 agli enti pubblici e di questi già 5 miliardi sono arrivati nelle tasche delle imprese. Entro settembre dovrebbe essere ultimata la mappatura dei debiti effettivamente esigibili con l'obiettivo di accelerare ulteriormente i rimborsi: «stimiamo la possibilità di arrivare ad altri 10 miliardi entro fine anno» ha detto il ministro. Una dote aggiuntiva che verrà registrata nell'andamento del debito del 2013.

## Return

**IL GIORNALE mercoledì 14 agosto 2013**

**«Basta tagli, Abi e sindacati creino una cabina di regia»**

Massimo Restelli - Mer, 14/08/2013 - 07:20

Una «cabina di regia» Abi-sindacati per affrontare insieme, sotto la supervisione di esperti super partes, i problemi delle banche italiane e individuare il modello di business adatto al dopo-crisi. A chiederlo è Lando Maria Sileoni che guida la Fabi, il primo sindacato del settore, in vista dell'incontro-scontro con l'Abi in agenda lunedì 16 settembre: sul tavolo ci saranno i numeri delle semestrali.

**Le banche sono schiacciate da 130 miliardi di sofferenze e hanno margini ridotti all'osso. Come si esce dall'impasse, senza tagliare i costi?**

«La questione della redditività è reale. Dovrebbe preoccupare anche il governo che, al contrario, continua a mostrarsi agnostico. La Fabi ritiene centrale la messa a punto di una politica industriale per il riposizionamento competitivo del Paese: l'esecutivo dovrebbe favorire il credito alle imprese, attraverso la piena e immediata deducibilità fiscale delle perdite sui crediti e una fiscalità di vantaggio sul margine di interesse».

**È però in gioco lo stesso contratto del settore, a partire dal possibile congelamento della sua parte economica**

«La disdetta anticipata del contratto nazionale e la sospensione degli aumenti salariali previsti, sarebbe l'apoteosi di una politica perdente che la Fabi respinge con inflessibile determinazione. A metà degli anni '90, in occasione di una crisi del settore meno grave dell'attuale, le parti sociali trovarono soluzioni creative. Propongo, quindi, l'istituzione di un gruppo di lavoro ristretto tra segreterie nazionali e Abi, sotto la supervisione di studiosi di riconosciuti profili scientifici e indipendenza, per affrontare, in forme non convenzionali, la questione decisiva della banca del futuro e avviare il percorso di rinnovo del contratto nazionale, alla sua naturale scadenza».

**E se le banche puntassero subito tutto sull'online?**

«La banca online rappresenta una tendenza in atto. Non si tratta di contrastare l'innovazione ma di



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Dal 10 al 16 08 2013**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

governarla. E per governarla è indispensabile avere un progetto di banca del futuro, multi-stakeholder, multi-canale, con business specializzati e innovativi, capace di tessere una sintesi, socialmente giusta e coesa, di tutti gli interessi in gioco. Questo è il problema correttamente posto, ed anche è la sfida che attende le parti sociali. Gli alti dirigenti sono lautamente pagati per costruire un progetto di banca del futuro, che tuttavia non hanno ancora minimamente elaborato».

**Gli analisti prevedono una cura dimagrante per tutte le banche europee e un sacrificio sugli sportelli ...**

«Molti analisti e banchieri prevedono un forte ridimensionamento degli attivi, per far fronte ai vincoli di Basilea 3. Si tratta, a mio parere, di un riflesso perdente, che non sa leggere la lezione della crisi e che non programma il futuro».

**I sindacati come gestiranno eventuali nuovi esuberanti?**

«L'ulteriore ondata di riduzione dei volumi occupazionali sarebbe la conseguenza perversa della visione errata dell'attuale gruppo dirigente del settore bancario. Non si compete con la sola leva del taglio dei costi del personale. A maggior ragione, se pensiamo che dal 2000 il Fondo esuberanti ha accompagnato alla pensione circa 42mila lavoratori e che altri 19mila sono in fase di uscita, in seguito agli accordi sui piani industriali dei primi 15 gruppi. La platea degli aventi diritto si è così, pressoché, esaurita. Non rimarrebbero che i licenziamenti di massa. Se l'Abi vuole questo ce lo dica chiaramente e inizieremo a fare le barricate».

**Bankitalia vuole una riforma delle Popolari, a partire da Bpm. Che cosa pensa dell'idea di dare peso nella governance ai soci di capitale?**

«Un sistema dove, ogni tre anni, lavoratori e soci possono valutare la gestione esprimendo il voto, è un alto esempio di democrazia. Le Popolari hanno, inoltre, fornito una risposta concreta alla crisi che le Spa non hanno ancora saputo offrire. Ritengo che le critiche rivolte al sistema cooperativo siano più ideologiche che concrete».

**La Fondazione Mps ha preso tempo sulla scelta del suo presidente, mentre la banca sta affrontando una delle prove più difficili con la Ue.**

«I danni che ha prodotto la politica partitica sul Monte sono caduti sulle spalle di clientela e lavoratori. Giudico l'attuale gestione della banca efficiente e lungimirante; mi auguro quindi che, dopo i danni del passato, i partiti rimangano lontani».

**Return**